

AGENZIA DELLE ENTRATE PIZZICATE 22 FINTE ASSOCIAZIONI, EVASI 1,8 MILIONI

Ristoranti-bocciofile e club-palestre

Il Fisco colpisce i furbetti del no profit



Il direttore regionale
«La concorrenza
sleale che creano
danneggia gli onesti»

RAPHAËL ZANOTTI

Si travestivano da associazioni per pagare meno tasse, ma in realtà erano attività commerciali in tutto e per tutto: il no profit era tutto tranne che il loro obiettivo.

Ventidue enti sono stati pizzicati dall'Agenzia delle Entrate di Torino e ora dovranno restituire allo Stato 1,8 milioni di euro di imposte evase, oltre a sanzioni e interessi.

Tre bocciofile, per esempio, erano in realtà veri e propri ristoranti. Difficile spiegare altrimenti operazioni prettamente commerciali come la vendita di coupon che pubblicizzavano cene a 20 euro al posto dei «regolamentari» 40 (cifra non proprio da allegra cricca dedita al boccino). Su internet venivano addirittura proposti menu tipici.

Gli investigatori del Fisco,

questa volta, hanno anche sfruttato il web trovando pagine di commenti e valutazioni, non sempre entusiaste, dell'attività ristoratoria.

Nella rete, due scuole di danza che si proponevano all'esterno come associazioni dilettantistiche, ma che non avevano alcun tipo di vita associativa: nessuna assemblea convocata, nessun rendiconto ai soci. Solo volantini e comunicazioni su inizio dei corsi, insegnanti, concorsi.

Un maneggio si dichiarava circolo sportivo, mentre due palestre si erano camuffate da circolo privato e da associazione sportiva dilettantistica, ma anche qui si trattava di una «copertura» per lezioni di step, acquagym, tone up e quant'altro.

Tra le tecniche più impiegate anche quella della mancata denuncia. L'Agenzia ha infatti trovato un bar all'interno di un campo sportivo che, nonostante fosse aperto al pubblico, non aveva mai nemmeno denunciato l'inizio della propria attività commerciale.

I legali rappresentanti delle finte associazioni avevano redditi irrisori a fronte di una

Solo profit
Gli enti pizzicati dall'Agenzia delle Entrate si dichiaravano non commerciali per pagare meno tasse, ma in realtà era solo una copertura: presi in 22 dovranno restituire 1,8 milioni

consistente disponibilità di beni, segno evidente che l'evasione rendeva bene.

Come altro segno inequivocabile, il volume dei consumi di acqua, gas ed elettricità, decisamente superiori all'attività dichiarata.

«Questi finti enti no profit ha dichiarato il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi - sfruttando la fiscalità di vantaggio degli enti non commerciali, fanno concorrenza sleale agli operatori economici regolari e creano un grave danno di immagine a enti e associazioni che tanto fanno per il nostro tessuto sociale».

Per più della metà degli enti finiti nella rete dell'Agenzia delle Entrate è stata chiesta la cancellazione dall'elenco degli enti no profit.

